ANATOMIA DELLA DISTANZA

IL DOMINIO DELLA VISIONE

Ambra Orlandelli

Arq. Francisco Aires Mateus

Arq. Joaquim Moreno

Mestrado Integrado em Architetura

Universidade Autónoma de Lisboa

Maggio 2019

INDICE

V prefazione

1 **Parte I**
Visioni distaccate. Rappresentare l'apparenza

3 Introduzione
5 Giotto: la rappresentazione dello spazio
11 La ricostruzione matematica dell'apparenza
13 Masaccio: finestre di realtà
15 L'oggettivazione della realtà
19 Il dominio dell'apparenza

23 **Parte II**
Continuità simulate. Costruire l'apparenza

25 La costruzione di spazi apparenti
Spazio prospettico
Il finto coro di San Satiro
La Galleria Spada

35 La costruzione di una rappresentazione
Lo Zoo di Londra
Il giardino pittoresco
Il paesaggio come forma di dominio

45 Architettura: meccanismo di visione
Villa Le Lac: alla ricerca della vista
Finestre d'immagine
Il consumo visivo del luogo
Unité d'Habitation: dominio visivo e esclusione

59 Trasparenza: la separazione nel contatto visivo
Trasparenze
Il vetro: continuità simulate
Trasparenza e indifferenza

81 **Parte III**
Danzando con le colonne

83 Incipit
87 La collina di Sant'Ana
91 Un paesaggio di terrazze
101 Lo spazio danzante

113 bibliografia

PARTE I

Visioni distaccate.
Rappresentare l'apparenza

GIOTTO: LA RAPPRESENTAZIONE DELLO SPAZIO

Rappresentare la realtà per come appare significa replicare un'esperienza visiva, ovvero ricostruire la realtà per come sarebbe vista; significa ridurre l'esperienza corporea all'immagine che si imprime sulla retina, di fatto annullando il funzionamento dei sensi nella percezione della realtà. È proprio grazie a questa scissione che diventa possibile dipingere l'impressione ottica della realtà, nell'illusione di poter replicare l'esperienza visiva del reale. Vi è qui un cambio paradigmatico nella concezione dell'arte: dalla rappresentazione della realtà alla rappresentazione della sua apparenza.

Alla chiarezza e comunicabilità di una narrazione sacra – sempre nel caso emblematico dell'arte cristiana – gli succede la tendenza a ricreare davanti all'osservatore una scena come se stesse accadendo davanti ai suoi occhi, trasportandolo in quel momento, reso eterno. L'immagine, nel processo di liberazione dalla sua connotazione simbolica e universale, si carica ora delle proprietà del reale, della sua apparenza, creando la necessità di rappresentare l'elemento che dà forma fisica alla realtà: lo spazio.

La figura di Giotto diventa in questo senso fondamentale poiché per primo è riuscito ad evocare nelle sue pitture l'immagine del reale, a creare l'illusione della visione sulla superficie pittorica. Nella rappresentazione della storia sacra, come testimoniato nei cicli di affreschi della Basilica Superiore di Assisi e della Cappella degli Scrovegni a Padova, Giotto affida alla vicenda narrata un tale grado di evidenza, di tangibilità, per cui ciò che è rappresentato si fa azione visibile, reale. Egli cristallizza l'apparenza della realtà: il tempo e lo spazio sono congelati e catturati nell'immobilità dell'immagine. L'apparenza di un fatto è tradotta in atto, gesto, azione: non più le figure, ma il movimento, la tensione e la direzione delle azioni stanno al centro dell'opera e determinano la relazione tra i vari soggetti. Questi rapporti sono fatti di distanze, di spazio. È qui che la rivoluzione di Giotto ha le sue più

SPAZIO PROSPETTICO

Masaccio è riuscito a dipingere la tridimensionalità di uno spazio su di una superficie piana. Il dominio della rappresentazione dello spazio nell'arte pittorico è il preludio delle possibilità che la coscienza prospettica può apportare nella costruzione dello spazio in cui abitiamo. Se è possibile ricostruire l'immagine di uno spazio nelle due dimensioni della superficie pittorica, sarà altresì possibile costruire uno spazio in funzione di come si vuole che appaia: significa costruire uno spazio costruendone la percezione visiva.
Concepire l'architettura attraverso lo strumento prospettico significa costruire uno spazio a partire da quell'unico punto di vista per cui l'illusione prende forma: significa costruire uno spazio in funzione di un occhio e per un occhio. Il dominio dello spazio rappresentato diventa il dominio visivo dello spazio costruito: l'architettura si fa costruzione di apparenza.

ambulacri creano zone d'ombra atte ad esaltare le colonne e infine la doppia colonna al termine della loggia funge a diminuire ulteriormente l'intercolumnio per aumentare l'illusione di profondità.

L'utilizzo delle leggi prospettiche diventa qui strumento per falsare la realtà, creando l'illusione che lo spazio si estenda per almeno il doppio della lunghezza reale. Avvicinandosi, il magnifico colonnato si rivela nelle sue reali dimensioni, trasformandosi in un angusto corridoio. In fondo alla loggia, nel giardino segreto, una scultura che all'apparenza sembra acquistare dimensioni umane, confessa poi essere alta poco più di mezzo metro.

La costruzione di questa finta prospettiva mette in luce la volontà di dominare visivamente il modo in cui lo spazio appare ai nostri occhi, rivelando le possibilità intrinseche dell'architettura di determinare la percezione visiva dell'ambiente che ci circonda, costruendone l'apparenza.

TRASPARENZA:
LA SEPARAZIONE NEL CONTATTO VISIVO